

FRUTTICOLTURA

L'actinidia ha un nuovo nemico: il cancro batterico

Individuata recentemente nel Lazio, l'infezione sinora ha colpito maggiormente le varietà a polpa gialla ma può attaccare anche quelle a polpa verde. Le iniziative del Servizio fitosanitario dell'Emilia-Romagna.

Negli ultimi tempi, nel Lazio, in provincia di Roma e Latina, si è registrata la diffusione del cancro batterico dell'actinidia. In Emilia-Romagna sono stati scoperti due casi tenuti sotto stretto controllo da parte del Servizio fitosanitario regionale, che ha costituito un apposito gruppo di lavoro per seguire gli sviluppi della malattia (vedi riquadro).

Del problema abbiamo parlato con **Alessandro Fornari**, direttore del Consorzio KiwiGold di Cesena.

Dottor Fornari, ci può parlare della malattia che ha colpito l'actinidia e delle sue cause?

Questa malattia è provocata dal batterio *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* che, dagli studi finora condotti, era già stato isolato nell'areale di Latina in passato e che negli ultimi anni, grazie a condizioni ambientali particolarmente favorevoli, si è sviluppato dando origine ad infezioni abbastanza consistenti.

Come ci si può difendere dall'infezione?

In generale la difesa può basarsi su tecniche preventive, come una conduzione agronomica degli impianti bilanciata e l'esecuzione di trattamenti disinfettanti a base di rame (che peraltro il nostro Consorzio ha iniziato a consigliare all'interno dei propri bollettini tecnici già dall'anno scorso, in seguito ai primi rilievi di infezioni riscontrate su impianti di altre varietà di kiwi giallo adiacenti ai nostri). Con queste tecniche è possibile ridurre il rischio.

Quali procedure sono state messe in atto per controllare lo sviluppo della malattia?

Per le varietà protette da privative come la nostra, la cui coltivazione è vincolata dall'appartenenza ai cosiddetti "club", è stato possibile mettere in atto piani di controllo e monitoraggio e si conoscono con esattezza il numero di piante colpite e la loro esatta ubicazione. Molto più difficile il controllo della malattia e la quantificazione dei danni sulla

specie *Hayward*, più diffusa. È stata comunque attivata una unità di crisi presso il Servizio fitosanitario della Regione Lazio, che avrà il compito di coordinare le attività di controllo della malattia anche su *Hayward*.

Sembra che le varietà a polpa gialla siano state quelle maggiormente colpite...

In questi mesi da più parti si è cercato di additare la responsabilità della diffusione alle varietà a polpa gialla, ma dai sopralluoghi finora condotti è emerso evidente come il batterio sia in grado di attaccare sia varietà a polpa verde (*Actinidia deliciosa*) che gialla (*Actinidia chinensis*).

Quindi, non c'è differenza tra kiwi verde e giallo? Sicuramente gli impianti di varietà gialle in gene-

A cura della REDAZIONE

Sintomi di batteriosi da Pseudomonas syringae pv. actinidiae su pianta di kiwi a polpa gialla.



Foto Arch. Serv. Fitos. Emilia-Romagna

rale sono stati più colpiti rispetto ad *Hayward*. Ma è ancora da chiarire se questa suscettibilità sia dovuta a fattori intrinseci alla varietà o piuttosto alle tecniche di conduzione degli impianti. Inoltre è doveroso distinguere tra le diverse varietà di kiwi presenti sul territorio, che pur appartenendo alla stessa specie, presentano notevoli differenze di carattere genetico, biologico e di gestione agronomica. La malattia ha colpito in maniera più grave alcune varietà rispetto ad altre.

Può spiegarci meglio questi aspetti?

Recentemente ho letto alcuni articoli che facevano riferimento ad estirpazioni del 30% delle superfici di kiwi giallo, dati non veritieri se riferiti agli impianti di *Jintao*. Se parliamo di numeri, per quanto riguarda la nostra varietà - appunto *Jintao* - solo una minoranza degli impianti ha subito infezioni. Nella maggioranza dei casi, i sintomi di infezione hanno interessato solo poche piante, che sono state immediatamente tagliate per evitare la diffusione della malattia. Soltanto in un caso abbiamo dovuto procedere al taglio completo di un impianto di un ettaro.

Il problema della batteriosi, quindi, va ridimensionato?

Assolutamente no, il problema esiste ma va riportato sul piano tecnico-agronomico. Non è neppure costruttivo creare il panico tra i produttori e gli operatori del settore. Purtroppo, quando la

coltivazione diventa così intensiva, c'è il rischio che si possano presentare delle nuove avversità che comportano l'intervento con tecniche di difesa appropriate.

È importante che ognuno contribuisca a creare la coscienza, tra i produttori di actinidia, che le misure preventive sono assolutamente necessarie se non si vogliono correre rischi di ulteriore diffusione della malattia. Dichiarazioni che lasciano intendere che la malattia non colpisce la varietà *Hayward* non fanno che contribuire al rischio di una difesa non adeguata verso tale avversità. Allo stesso modo, i danni di immagine che possono essere arrecati al kiwi laziale da dichiarazioni che ingigantiscono il problema rischiano di essere molto più gravi di quelli provocati dal batterio.

Recentemente il dottor Giorgio Mariano Balestra, dell'Università La Tuscia di Viterbo, ha dichiarato che il batterio è stato isolato anche in provincia di Treviso: le risulta?

Sì, e in seguito a quel rilievo abbiamo condotto ulteriori analisi su materiale proveniente dagli impianti dell'areale di Treviso. Tutte hanno dato esito negativo. Anche le prove condotte recentemente dal Servizio fitosanitario della Regione Veneto sono state tutte negative. In conclusione, al momento attuale (fine luglio, *ndr*) le analisi effettuate escludono la presenza della malattia nell'areale trevigiano. (Ha collaborato il Centro Stampa Unicooper) ■

NELLA NOSTRA REGIONE SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO

La recente comparsa e diffusione nel Lazio di infezioni di cancro batterico dell'actinidia causate da *Pseudomonas syringae pv. actinidiae* ha destato forte preoccupazione anche in Emilia-Romagna. Si tratta infatti di una malattia estremamente pericolosa, anche se poco conosciuta sotto il profilo della biologia e dell'epidemiologia.

Già dalla fine di quest' inverno nella nostra regione sono stati allertati i tecnici, molti dei quali impegnati in Organizzazioni dei produttori operanti anche nel Lazio, per verificare la possibile presenza del batterio negli impianti di actinidia. I controlli nelle aziende da parte dei tecnici e dei frutticoltori sono tuttora in atto. Il Servizio fitosanitario regionale, coadiuvato dalle istituzioni scientifiche, è impegnato nelle indagini di laboratorio per verificare tutti i casi di sospetta batteriosi. Al momento (11 agosto, *ndr*) i focolai ufficialmente accertati della malattia sono 2 e, grazie alla tempestività degli interventi di abbattimento delle piante infette, gli impianti colpiti sono stati completamente risanati.

La situazione è sostanzialmente sotto controllo. L'attenzione rimane comunque alta e si continua a monitorare il territorio

per accertare l'eventuale comparsa di nuovi focolai e intervenire per limitare la diffusione della malattia.

È stato recentemente attivato un coordinamento su questa nuova emergenza che vede coinvolte la Regione attraverso il Servizio fitosanitario, le Università di Bologna e Modena-Reggio Emilia e le Organizzazioni dei produttori. Inoltre si è già avviata un'attività di studio e sperimentazione per acquisire conoscenze sul patogeno ed individuare strategie di lotta negli ambienti di coltivazione italiani. L'attività rientra in un più vasto progetto di ricerca e sperimentazione finanziato dalle Regioni Lazio ed Emilia-Romagna.

Entro breve tempo verrà diffusa una nota tecnica per orientare i produttori negli interventi che è opportuno attuare a partire dal prossimo autunno.

Si invitano i produttori a segnalare ogni caso sospetto ai tecnici di riferimento ed eventualmente a trasmettere campioni di piante con sintomi al **Servizio fitosanitario regionale (Laboratorio di Batteriologia - via di Corticella 133, Bologna - tel. 051 4159246)** che potrà condurre le analisi e le verifiche necessarie. ■